lavano improvvisamente al momento opportuno per freddare un pascià, svaligiare un corriere, depredare di armi, munizioni, denari una carovana che giungeva dalla capitale, incendiare la casa di un traditore, molestare una colonna militare. *Aiduti* e *iunaki* tra gli slavi, *klefti* e *pallikari* tra gli epiroti e greci, furono i pionieri del risveglio delle nazionalità balcaniche e anticipatori dei moderni *comitagi*; ma terribili furono soprattutto gli *arnauti* o albanesi, sia che contrastassero le direttive e le forze degli ottomani, sia che si mettessero al loro servizio. Precisamente all'estensione e importanza della potenza militare degli albanesi, in tutti i settori dell'impero ottomano, si deve la diffusione della loro lingua e più ancora dei loro stanziamenti nella Serbia, nella Macedonia, nella Tracia, nel Peloponneso. I viaggiatori che nel Settecento percorsero la penisola balcanica ebbero talora l'impressione che gli albanesi fossero i veri padroni dell'impero: Atene stessa al principio dell'Ottocento non era più che un grande villaggio albanese e gli shqipetari montavano la guardia sull'acropoli di Pallade. Perfino i pallikari della Morea, le belle donne di Patrasso, che una volta sdegnavano di andare a piedi, — gemeva una canzone popolare neolllenica, — erano diventati « schiavi degli Albanesi »!

6. - Abbiamo così individuato le cause storiche che portarono ripetutamente alle rivolte d'Albania contro la dominazione turca: ribellioni di carattere quasi sempre isolato, sporadico e di scarso risultato, soffocate per lo più da forze antagoniste di rivali, come avvenne nel secolo XVI con Ibrahim Begolli, pascià